

Voi non vorrete, o signori, rifiutarle la guarentigia che essa ci ridomanda, non vorrete trasandare questa grave occasione di farle vedere, che se non facciamo le nuove leggi che essa da tanto tempo aspetta, sappiamo almeno far rispettare quelle esistenti.

È vero, o non è vero che le costituzioni nostre antiche comandano che i professori insegnino le materie per mezzo dei trattati? È vero, o non è vero che il signor ministro dell'istruzione pubblica ha imposto il contrario ai professori? Ecco dunque una legge violata, ed il Parlamento deve farla rispettare.

È vero, o non è vero che le costituzioni vogliono che i professori nazionali nominati dal potere esecutivo insegnino la teologia? È vero, o non è vero che il ministro è venuto qui a dichiarare che non aveva mezzo per farle eseguire, e rendere attuabile quest' articolo delle costituzioni dell' Università? A ciò appunto si debbe porre riparo.

Noi abbiamo dichiarato che intendiamo che i trattati siano dettati secondo le costituzioni, e che secondo le costituzioni le scuole siano regolarmente aperte; ecco ciò che noi domandiamo, e non altro, e con questo modo farete un grande atto di legalità; farete rispettare da chicchessia le leggi esistenti.

FARINI, ministro della istruzione pubblica. Io risponderò brevemente e francamente.

Io osservava già all' onorevole deputato di Caraglio, che le costituzioni dell' Università si dividevano in parte legislativa ed in parte regolamentaria. Diceva che non era articolo di legge che i trattati fossero obbligatorii; che nella stessa Università di Torino eranvi molti professori che avevano sempre ottenuto di non tenere trattati, e tanto è vero questo, che tutti i Consigli che invigilavano all' esecuzione della legge e dei regolamenti, dispensavano nel passato questi stessi professori dall' usare i trattati. Questo voleva dire che la modificazione che si era portata in ordine ai trattati, aveva tratto ad una parte dei regolamenti, ad una parte di disciplina, che col Consiglio dei corpi costituiti e riconosciuti dalla legge come giudici in questa materia, è in facoltà del potere esecutivo di cambiare.

Vengo ora alla seconda parte, e sull' esecuzione delle leggi che oggi sono in vigore, leggi a cui l'ordine del giorno della Camera volle dare nuovo valore, leggi che furono avvalorate dalla circolare del mio onorevole antecessore; nessuna è mai stata violata; ch'è ogni giorno in questo riaprirsi delle scuole universitarie ricevono tutte esecuzione, e quindi il ministro non può essere chiamato in colpa di avere mancato nè alle leggi, nè al consiglio dato dalla Camera col suo ordine del giorno, nè alla circolare del signor ministro Gioia.

SINEO. La distinzione tra legge e regolamento fu più volte riprodotta in questa Camera. Essa fu massimamente posta avanti dal ministro della guerra: ma quando gli fu apposto che non poteva essere in arbitrio del Ministero di qualificare di regolamento ciò che viene a vincolare od a svincolare i cittadini, tutte le parti della Camera hanno riconosciuto giusto quest'appunto, ed il ministro della guerra ha lealmente dichiarato che non farebbe più uso di cosiffatta distinzione.

Noi dovevamo sperare che lo stesso verrebbe fatto dal ministro di pubblica istruzione, nuovo collega del ministro della guerra. Ed invero è inammissibile che sotto il pretesto di disposizione regolamentaria il Ministero possa a suo bell'agio mutare e distruggere le leggi.

Si è asserito che le leggi si eseguiscano. Tanto meglio: non è però men vero che si dovevano anche eseguire in ciò che il signor ministro, violando le costituzioni dell' Università, ha voluto che non venisse osservato.

Si è soggiunto che vi furono professori che non le eseguivano; ma con questo il signor Farini non fa altro che accusare i suoi predecessori, dicendo che non hanno eseguite le leggi dello Stato. Rispettatele voi queste leggi, e lamentate che essi le abbiano violate.

In quanto a ciò che si venne dicendo che le leggi si eseguiscano nella parte che concerne l' insegnamento della teologia, perchè i professori possono parlare, se non agli scolari, almeno ai banchi, io non osserverò nulla in proposito, perchè a ciò fu già bastevolmente risposto. Noterò solo di nuovo che cotesta discussione trae origine da quel certo Breve che il ministro Deforest ha ripudiato. Ebbene! se il potere esecutivo è venuto questa volta a ripudiare il Breve (*Con forza*), dimostrate voi che ne ripudiate le ultime e più vituperevoli conseguenze. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Non posso mettere ai voti l' ordine del giorno, perchè la Camera non è in numero per deliberare.

Voci. L' appello nominale.

(*Si procede all' appello nominale: mancano i seguenti deputati*):

Asproni — Audisio — Avigdor — Barbavara — Barbier — Bartolomei — Benso Giacomo — Berghini — Berruti — Biancheri — Blonay — Bollasco — Bollo — Botta — Brunier — Buffa — Cadorna — Cagnardi — Campana — Carquet — Carta — Cavalli — Chapperon — Chenal — Chiarle — Corsi — D'Aviernoz — Decandia — Decastro — Del Carretto — Delivet — Demartinel — Depretis — Despina — Destefanis — Devillette — Falqui-Pes — Fara-Forni — Favrat — Ferracci — Fiorito — Fois — Galli — Gandolfi — Garbarini — Garda — Garibaldi — Gastinelli — Ghigliani — Gianoglio — Incisa — Jaillet — Josti — Jacquemoud — Justin — Lanza — Leotardi — Louaraz — Malinverni — Marongiu — Marco — Martinet — Massa — Menabrea — Michelini — Moia — Mongellaz — Nieddu — Oliveri — Palluel — Parent — Pernigotti — Pissard — Riccardi — Roberti — Roverizio — Ruffi — Rusca — Sanguinetti — Sauli Francesco — Sauli Damiano — Sella — Serra — Serpi — Simonetta — Siotto-Pintor — Spano — Spinola — Tuveri — Trotti — Zunini.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Relazione di Commissioni che saranno in pronto;
- 2° Seguito della discussione sulle interpellanze del deputato Brofferio;
- 3° Discussione del progetto di legge sulle disposizioni relative alle Casse di risparmio.